APRILE
2023

4° RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

A CURA DI
ILARIO SIMONAGGIO
Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

n. 4/aprile 2023

a cura di **Ilario Simonaggio**

Il Rapporto presenta una serie di 68 eventi che abbiamo selezionato del mese di aprile 2023 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.
I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.
Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.
Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.
La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- processo ai "casalesi" di Eraclea la Cassazione in via definitiva afferma l'esistenza stabile di "locale" di associazione mafiosa (1.1);
- falsa partenza del riesame dei reperti attentati UNA Bomber (2.2.);
- chiusi 4 laboratori tessili a Treviso per sfruttamento lavorativo (3.14.);
- Fiamme alla Kemistone di Ponzano Veneto, non si esclude il dolo (4.6.);
- truffa milionaria ai fondi UE inchiesta "vino veritas" a Verona(5.6.);
- 850 chili di cocaina sequestrati a nave in rada al porto di Venezia (6.4.);
- truffa "bonus facciate" al fisco con 100 indagati e 110 milioni di euro sequestrati a Verona (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1 Il processo ai Casalesi di Eraclea

Il Tribunale del Riesame, il 3 aprile 2023, ha esaminato le ragioni della scarcerazione di Donadio e di altri 13 imputati, disposta dal giudice il 7 febbraio 2023. Il giudice Manduzio ha spiegato che i termini di carcerazione preventiva non erano scaduti, ma ha disposto la misura di allentamento visto che non c'era il rischio di inquinamento delle prove e reiterazione dei reati. Su questa decisione la Procura ha impugnato l'ordinanza e chiesto il Riesame. Il Riesame ha respinto il ricorso della Procura DDA di Venezia, sostenendo che i termini di carcerazione preventiva vanno calcolati dal 5 febbraio 2020, per cui i 3 anni di custodia cautelare sono trascorsi. A breve il deposito delle motivazioni del Tribunale del Riesame, che conferma quindi che Luciano Donadio, oltre ad altri 13 sodali, restano liberi in attesa della sentenza del processo di primo grado.
In aula il 4 aprile 2023 il presidente della Giunta Regionale, Luca Zaia, ha risposto alla raffica di domande dell'avvocato di Donadio, Giovanni Gentilini: "Ignoravo chi fosse Luciano Donadio. Avessi saputo qualcosa, avrei denunciato alla Procura. Pensavamo di essere immuni da questi fatti, ma non è così, le inchieste hanno dimostrato il contrario". Con la deposizione di Zaia, sono terminati i testi delle difese degli imputati (45). Si tratta di 120 udienze (la prima l'11 giugno 2020), 3 anni di processo di primo grado. Sono state ammesse dal Tribunale 26 cd contenenti 1.500 telefonate non trascritte (in dialetto stretto casertano), che i giudici ascolteranno prima della Camera di Consiglio finale. Le indagini della Procura si sono svolte per oltre un decennio e hanno generato le decine di arresti del 19 febbraio 2019.
Il 13 aprile si è passati alla requisitoria dei Pubblici Ministeri Terzo e Baccaglini, che ha occupato 4 udienze, sino al 28 aprile 2023. Poi la parola alle parti civili, e infine le difese. Con tutta probabilità il processo di primo grado terminerà a giugno 2023.
Il PM Roberto Terzo, nell'udienza del 13 aprile 2023, ha parlato per 8 otto ore e la requisitoria ha ripercorso i fatti, ricomponendo le tessere del puzzle "casalesi di Eraclea". "Tutti avevano paura, prima prova del potere della mafia nel territorio". La reticenza delle vittime e i tantissimi "non ricordo", secondo il PM, sono figli dell'intimidazione. Si tratta - a suo avviso - di mafia associata a Casal di Principe, con centinaia di episodi criminali consumati e tentati, raccontati con preciso puntiglio. Ha anche affrontato il presunto rapporto di scambio con le istituzioni e la politica di Eraclea, a partire dall'amministrazione comunale retta da Graziano Teso. Terzo ha raccontato l'origine del clan e la storia dei pentiti del sodalizio mafioso; ripercorso i soldi dei Bianco per dare forza economica al clan locale e l'atteggiamento di mafia "silente" dedita agli affari; spiegato il rapporto affari - politica attraverso la Graziano Poles Costruzioni. Il PM, sulla deposizione dei prefetti veneziani che "nulla sapevano e nulla gli è stato detto", ha detto che bastava la lettura dei giornali, o l'interrogazione parlamentare di AN del 2006, o le sedute della Commissione antimafia tenute in prefettura. Sempre sui prefetti ha aggiunto: "sono venuti a raccontarci del pericolo immigrazione; ma ci risulta che i migranti non abbiano fatto male a nessuno, mentre qui stiamo parlando di vent'anni di sodalizio mafioso e di 66 reati".
La requisitoria è proseguita nell'udienza del 18 aprile 2023. Sempre secondo il PM: "Il sodalizio mafioso era in grado di tessere trame per ottenere informazioni privilegiate". Si è affrontata poi la vicenda dei 10 milioni di euro della camorra affidati, tramite Samuele Faè, al broker di Portogruaro Fabio Gaiatto, e le azioni criminose messe in atto per il recupero della somma, a dimostrazione della potenza e capacità del gruppo nei reati di estorsione.
Il 21 aprile 2023, la Corte di Cassazione si è espressa - sul ricorso presentato da 24 imputati (rito abbreviato) avverso alla sentenza di condanna di secondo grado - sull'associazione di stampo mafioso e sulle cd aggravanti processuali (applicazione del 416 bis). Per 16 imputati (terzo grado di giudizio) ha confermato in via definitiva che è esistita un'associazione di stampo mafioso insediata stabilmente a Eraclea. Ha respinto come inammissibili i ricorsi avverso alla sentenza della Corte d'Appello di Venezia e ridotto la pena dell'ex sindaco Graziano Teso, il dominus della politica paesana per oltre 20 anni. Graziano Teso ha avuto la rideterminazione della pena: da 3 anni e 1 mese a 2 anni e 2 mesi (non escluso il carcere, che sarà oggetto di valutazione dei giudici).
L'udienza del 27 aprile 2023, la quinta e ultima della requisitoria dei PM Terzo e Baccaglini, si è conclusa con la richiesta di 452 anni di carcere per Luciano Donadio (30 anni) e sodali. Chiesti 4 anni per il sindaco Mirco Mestre in carica nel febbraio 2019, quando scattò l'operazione "Alt Last", accusato dalla Procura di aver vinto le elezioni amministrative grazie ai voti del clan Donadio: "sapeva che era un'organizzazione di stampo mafioso, ma prese accordi". Le parti civili hanno chiesto i risarcimenti: 1,2 MLN di euro per la Regione Veneto, altrettanti per il Comune di Eraclea, 800.000 per la città metropolitana, 1 MLN di euro per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, 200.000 euro per il Ministero dell'Interno; infine 300.000 la richiesta di Libera e 400.000 euro quella della CGIL Veneto e Venezia. Le parti civili chiedono complessivamente 5,8 MLN di euro. Sono solo 2 le parti civili fisiche: un imprenditore vittima di usura (richiesta per 198.000 euro) e il broker portogruarese Fabio Gaiatto (richiesta di 300.000 euro).

Le udienze del mese di maggio 2023 saranno a disposizione degli avvocati difensori dei 45 indagati, sino a quella conclusiva fissata per il 25 maggio. Dal 26 maggio prevista la Camera di Consiglio e poi il dispositivo della sentenza di primo grado a rito ordinario.
(Il Gazzettino del 2 aprile 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 4 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 14 aprile 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 aprile 2023; La Nuova Venezia del 22 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 aprile 2023).

1.2 Estorsione alla BTime: 2 rinvii a giudizio e un patteggiamento

La Procura di Treviso ha comunicato la chiusura delle indagini riguardanti l'estorsione aggravata nei confronti dei soci della BTime e delle 2 società partecipate (CTL Fashion Group e la BT Rent srl). Per la procura, i 3 soggetti indagati avevano ricattato i vertici della società per ottenerne il totale controllo. Per raggiungere lo scopo non si erano fermati alle sole minacce di morte, ma erano passati a veri e propri pestaggi. Nell'udienza del 9 marzo 2023 è stato deciso, in Tribunale a Treviso, il patteggiamento (1 anno e 6 mesi) di Edi Biasiol. Gli altri due imputati, Fabio Gianduzzo (implicato anche nel processo ai casalesi di Eraclea) e Rudi D'Altoè, hanno scelto il dibattimento processuale (Il Gazzettino del 10 marzo 2023).

1.3 Estorsione alla Matti Group di Eraclea (VE), condannato a 5 anni e 10 mesi Fabio Gianduzzo

Al processo di rito ordinario in Tribunale a Venezia, condanna per Fabio Gianduzzo a 5 anni e 10 mesi di carcere (il sodale Edi Biasiol aveva patteggiato 3 anni di carcere). La sentenza riguarda due episodi avvenuti nel veneziano (pochi giorni prima sempre Gianduzzo è stato rinviato a giudizio (vedi notizia 1.2) per un terzo episodio). I due presunti estortori prima hanno sottratto l'azienda al titolare, poi l'hanno picchiato (il 6 novembre 2021) ed infine gli hanno sottratto l'auto, un'Audi A6, e si sono fatti dare del denaro (90.000 euro) per il quale non avevano alcun titolo, sotto la minaccia di un nuovo pestaggio. Nella requisitoria, il PM Christian Del Turco ha ricostruito i fatti. La vittima è stata risarcita con una provvisionale di 75.000 euro, decisa dal collegio presieduto dal giudice Stefano Manduzio (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 6 aprile 2023).

1.4 Silvano Maritan, l'ex boss del sandonatese, organico della Mafia del Brenta, ai domiciliari

A casa per motivi di salute. 76 anni d'età, di cui 41 passati in carcere, con una recente sentenza di condanna a 14 anni per l'omicidio (ottobre 2016) di Alessandro Lovisetto, Maritan è ai domiciliari (sei mesi) per interventi sanitari non compatibili con la carcerazione. Non può incontrare nessuno e deve rispettare un programma orario molto stretto per le uscite dall'abitazione per esigenze alimentari e sanitarie. La fine della detenzione domiciliare fissata al 31 ottobre 2023. Nel caso le condizioni siano a tale data compatibili con la carcerazione, dovrà tornare in carcere. Maritan è stato per moltissimi anni l'incontrastato "presidente" della mafia del Brenta, particolarmente attivo nel narcotraffico della cocaina con la camorra, che poi si è insediata stabilmente ad Eraclea (Il Gazzettino e La Nuova Venezia dell'11 aprile 2023; Il Corriere del Veneto del 12 aprile 2023).

1.5 A impresario edile di Caltrano (VI) applicata misura antimafia

La Guardia di Finanza e la Polizia hanno eseguito, il 17 aprile 2023, il provvedimento di prevenzione firmato dal giudice Ardita, del Tribunale del Riesame di Venezia, a carico di Sabino Di Napoli. Al soggetto, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine (sentenze passate in giudicato per una lunghissima sfilza di reati reiterati nel tempo), è stata sequestrata una casa che avrebbe acquistato con proventi illeciti. La misura di prevenzione prevede che per 2 anni non potrà allontanarsi dalla sua abitazione senza avvisare. La misura era stata chiesta e ottenuta dal questore Sartori di Vicenza, ed eseguita dai finanzieri di Schio, che avevano svolto le indagini. La sorveglianza speciale, prevista dal Codice Antimafia, è stata decisa per la presunta pericolosità sociale del Di Napoli e ha lo scopo di tenere monitorato, bloccandogli i beni, colui che compie reati nelle sue varie attività. Negli ultimi anni, da impresario edile (titolare della ditta "Tens il Nord" di Marano Vicentino), è finito ripetutamente sotto inchiesta per evasione fiscale e fatture false per operazioni inesistenti. La parte centrale della recente indagine riguarda ben 210 rapporti di lavoro che, a detta della Procura, sarebbero simulati per colf, immigrati, impiegate e muratori. Non risultano versamenti contributivi (che l'INPS ha calcolato in 800.000 euro di evasione contributiva) e gli orari sarebbero irrealistici. Una quarantina di persone, ascoltate dai finanzieri, hanno inoltre ammesso di "aver pagato" per farsi assumere per ottenere poi Naspi e altre indennità INPS (fino a 700.000 euro totali), il permesso di soggiorno e il ricongiungimento familiare. Di Napoli è stato denunciato per truffa con altre 122 persone. Avrebbe poi compiuto reati fiscali per andare a credito IVA dallo Stato, in modo da compensare le ritenute Irpef e i contributi INPS e Inail. Si sarebbe poi spogliato dei suoi beni, intestandoli a familiari, per evitare l'azione repressiva dello Stato. Infine, avrebbe firmato una falsa dichiarazione di emersione. Il tutto condito da redditi relativamente bassi rispetto all'attività e ai patrimoni posseduti. La difesa,

in sede di Riesame, aveva insistito che le recenti accuse non avevano l'avvallo di nessuna sentenza di condanna, ma il Riesame ha ritenuto congrua la misura della "sorveglianza speciale". Il diretto interessato avrà modo di presentare ricorso e di far valere le sue ragioni (Il Giornale di Vicenza del 18 aprile 2023).

1.6 Estorsione di Mazzorbetto, chiesti 5 anni per Antonio Genesio Mangone

Usura, minacce e l'ombra dell'ndrangheta per le estorsioni che sarebbero state messe in atto dal Mangone. Tra le vittime, l'imprenditore trevigiano Giuseppe Severin, "costretto" a cedere la villa a Mazzorbetto. La Procura DDA di Venezia, nell'ambito delle indagini sul clan Bolognino (affiliato alla cosca Grande Aracri di Cutro), uno dei tanti filoni in Tribunale a Venezia, ha chiesto - il 18 aprile 2023 - la pena di 5 anni di carcere per Antonio Genesio Mangone, braccio destro dei fratelli Bolognino e specialista in "recupero crediti e estorsioni". Stante alle indagini, la villa era stata venduta nel 2013, a un prezzo molto inferiore al suo reale valore (2 milioni di euro), per saldare un debito che il proprietario aveva con un impresario edile kosovaro, in affari con la 'ndrangheta. Il processo con rito abbreviato prevede la sentenza il 26 giugno 2023. Processo a rito ordinario, invece, per il kosovaro Ilir Shala, titolare di impresa edile nel trevigiano, cui Severin doveva alcune centinaia di migliaia di euro ottenuti a prestito. La villa, dal 2019, è sotto sequestro (appendice dell'inchiesta che ha portato in carcere 33 persone e smantellato la locale di 'ndrangheta dei Bolognino). (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 aprile 2023).

1.7 In Corte d'Appello a Venezia condanne ridotte per 10 imputati dell'operazione "Taurus" a Verona

In Corte d'Appello di Venezia, presidente del collegio giudicante Elisa Mariani, il 18 aprile 2023 è stato confermato l'impianto accusatorio e la sentenza di primo grado (processo rito abbreviato), con condanne ridotte per 10 imputati. 7 imputati minori sono stati assolti, e cade per alcuni di questi il reato associativo. Confermata la confisca di beni agli imputati per oltre 2,8 milioni di euro. In primo grado, rito abbreviato (GUP Luca Marini), le condanne inflitte superavano i 90 anni di reclusione per oltre 100 capi di imputazione della locale di 'ndrangheta (collegata alle cosche della Piana di Gioia Tauro) radicata nel veronese, nei comuni di Sommacampagna, Villafranca, Valeggio, Lazise, Isola della Scala. In particolare, tra i reati consumati il narcotraffico e lo spaccio di chili di stupefacente dell'ndrangheta nel territorio del nordest (L'Arena di Verona, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 aprile 2023; La Tribuna di Treviso del 20 aprile 2023).

1.8 Maxi confische alla 'ndrangheta, anche a Verona, in conseguenza del processo Aemilia

In Corte di Cassazione sono stati condannati 87 imputati, 31 per associazione mafiosa, con oltre 700 anni di carcere, nell'operazione Aemilia. Alcuni dei nomi di spicco di questa operazione della DDA di Bologna risiedevano in Veneto, nella provincia di Verona. L'operazione e il relativo processo, il primo per mafia nel Nord Italia di tali dimensioni, contro la cosca Grande Aracri insediatasi stabilmente nelle province emiliane, ora vedono l'epilogo con la confisca definitiva dei beni dei mafiosi per 55 milioni di euro. Tra i beni confiscati anche due immobili di pregio nella provincia di Verona, già a disposizione dell'Agenzia dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, che andranno assegnati a enti e associazioni (L'Arena di Verona del 19 aprile 2023).

1.9 Avvio processo alla nuova mala del Tronchetto (VE)

In aula bunker a Mestre, il 19 aprile 2023, avvio complicato del processo alla nuova mala del Brenta. Il PM Giovanni Zorzi ha depositato la lista dei testi (108 testimoni), tra cui il pluripregiudicato Giampaolo Manca. Hanno depositato la richiesta di costituzione di parte civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno, ACTV/AVM, la Regione Veneto, la città metropolitane e il Comune di Venezia, la CGIL di Venezia, assicurazione ITAS e il motoscafista Stefano Fort. A processo 54 imputati (10 accusati di associazione di stampo mafioso), tra cui i presunti capi del sodalizio criminale: "Lolli" Boatto e Paolo Pattarello, esponenti di spicco del clan Maniero. Il processo, aperto e subito rinviato al 6 e 13 luglio 2023, per alcuni difetti di notifica. A capo del sodalizio criminale ci sarebbe anche Loris Trabujo, già condannato con il rito abbreviato a 12 anni di carcere. Rito abbreviato che si è chiuso in primo grado con 54 anni di carcere (14 condanne). Nei confronti di Trabujo arrivano nuove accuse dalla Procura di Venezia, relative a estorsione e truffa all'assicurazione, per la nota vicenda del 2019: la collisione tra un motoscafo della società di Trabujo e un vaporetto ACTV, alla stazione ferroviaria di Santa Lucia. Il Collegio giudicante del Tribunale di Venezia, presieduto da Stefano Manduzio, è lo stesso che si appresta a chiudere entro il mese prossimo il processo ai "casalesi di Eraclea" (Il Gazzettino del 19 e 20 aprile 2023; La Nuova Venezia del 20 aprile 2023).

1.10 Sull'emporio fuorilegge a Colceresa (VI), misure di prevenzione antimafia

Il questore di Vicenza, Paolo Sartori, nel novembre 2022 ha emesso un avviso orale e il sequestro preventivo di un capannone (misura di prevenzione personale antimafia) a carico di Roberto Celi ("Bepi Standa"), imprenditore di Colceresa, titolare di un bazar, con sospensione attività di vendita. La ragione: vari reati addebitati al soggetto e condanne per fabbricazione o commercio di materiali esplodenti, omicidio colposo,

violazioni penali in materia ambientale in relazione all'esercizio di attività di gestione di rifiuti non autorizzata, violazioni contro la salute pubblica nel settore alimentare. Per finire, molteplici denunce per inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità. Il capannone, in cui Celi aveva avviato una florida attività di vendita, non aveva alcuna autorizzazione comunale e gli accertamenti di SPISAL e Vigili del fuoco avevano rilevato il non rispetto della normativa antincendi e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Le prescrizioni elevate non avevano ottenuto alcun risultato, con rischi anche per la clientela che frequentava la struttura. Di qui il sequestro preventivo della struttura e la denuncia del titolare per violazione reiterata e sistematica delle disposizioni dell'Autorità. Se ciò non bastasse, il Codice antimafia prevede norme di prevenzione dell'illegalità ancora più incisive (Il Giornale di Vicenza del 21 aprile 2023).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1 Strage di Brescia, Toffoloni rinviato a giudizio

L'udienza in Tribunale a Brescia del 5 aprile 2023 ha disposto il rinvio a giudizio (per strage politica) del veronese Marco Toffaloni, ex studente del liceo Fracastoro ed ex militante di Ordine Nuovo. Secondo l'accusa, Toffaloni, allora minorenne, portò materialmente la bomba in piazza della Loggia, insieme a Roberto Zorzi. Il processo, presso il Tribunale dei Minori per il solo Toffaloni, comincerà il 7 settembre 2023. Non sono ammesse parti civili nei processi ai minori. Il giudice ha riconosciuto, come richiesto dalle parti civili (tra cui CGIL CISL UIL di Brescia), nel processo ordinario a Roberto Zorzi, all'epoca dei fatti maggiorenne, esecutore materiale della strage che la "strage politica" non si prescrive mai. Rilevanti le prove e testimonianze raccolte in questi decenni contro i giovani neofascisti degli anni 70 (tra cui le frequentazioni nella Caserma dei Carabinieri di Parona e a Palazzo Carli, ex sede del Comando delle Forze alleate terrestri del Sud Europa, di stanza a Verona). Nel 2015 sono stati condannati all'ergastolo Maurizio Tramonte e Carlo Maria Maggi, il capo indiscusso di Ordine Nuovo del Veneto, quali ideatori e mandanti della strage.
Nel frattempo, a Bologna, sono state depositate le motivazioni della sentenza sulla strage della stazione (avvenuto il 2 agosto 1980), con la condanna postuma di Licio Gelli, il redattore del "documento Bologna", insieme al vertice di una sorta di servizio segreto occulto, che vedeva in Federico D'Amato il riferimento. Su Gelli, quindi, prove eclatanti del suo diretto coinvolgimento nella strage, secondo quanto riportato nella sentenza di condanna all'ergastolo di Paolo Bellini (uno degli esecutori materiali della strage). Utile ribadire che tutte le stragi "nere" degli anni 70-80 hanno una pista veneta, una regione in cui era forte la presenza fascista ed elevata la disponibilità di armi per commette orribili reati (Il Corriere del Veneto, L'Arena del 6 aprile 2023).

2.2 Unabomber, reperti confusi e spariti. I legali degli 11 indagati chiedono al GIP di rifare l'inventario delle prove

Le indagini sono state riaperte a novembre 2022 dalla Procura di Trieste, iscrivendo nel registro degli indagati 11 persone. Il GIP ha disposto il riesame di 10 reperti recuperati nei luoghi degli attentati, tra il 1994 e il 2007, per compararli con il DNA degli indagati. La sorpresa, nell'incontro del 18 aprile 2023 pressi i RIS di Parma: i consulenti dei difensori si sono accorti che i reperti erano mal conservati, spariti o confusi con altri da non analizzare. I legali degli indagati scrivono al GIP e chiedono un'udienza per rifare l'inventario delle prove. Hanno anche chiesto che sia acquisito il DNA del giornalista Maisano, proprio per appurare che non abbia lasciato traccia sui reperti. Il giornalista si è subito dichiarato disponibile, specificando che non ha mai toccato i reperti ma solo i loro contenitori. L'udienza era già stata programmata per il 9 ottobre 2023 per la presentazione della perizia affidata ai consulenti della Procura DDA di Trieste. In definitiva, visto il precedente, sarebbe bene che l'esito delle analisi avesse una valenza certa e attendibile. Se la richiesta dei difensori fosse accolta, si dovrebbe fissare a breve un'udienza, facendo chiarezza sui reperti. Peraltro, tra i reperti diversi rispetto a quelli da analizzare, ci sono, a detta dei periti, cose non meno interessanti per le indagini. La decisione è stata rimessa alla Procura di Trieste (Il Gazzettino del 20 e 21 aprile 2023; Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 21 aprile 2023).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1 Camerieri e lavapiatti in nero nel ristorante in Alta Padovana

Multa da 17.000 euro e chiusura forzata del ristorante fino a quando non verranno regolarizzati i 4 lavoratori in nero: camerieri e lavapiatti. Il controllo fa parte dell'attività congiunta ordinaria di Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro e dei colleghi dell'Ispettorato del Lavoro (Il Corriere del veneto del 7 aprile 2023).

3.2 Bracciante muore sotto il trattore a Affi (VR). A processo il datore di lavoro

La vittima, un cittadino rumeno, fino a poco tempo prima era un senzatetto. Era al lavoro privo di patente e formazione, e il giorno dell'incidente mortale (12 luglio 2021) era alla guida in stato di ebrezza. Inoltre, il trattore era privo di dispositivi di sicurezza, tra cui la ritenzione al posto di guida del conducente. Rinvio a giudizio per omicidio colposo, deciso in Tribunale a Verona il 4 aprile 2023, per il datore di lavoro che potrà, nel corso del processo, fornire la sua versione dei fatti (L'Arena del 5 aprile 2023).

3.3 Appalti Fincantieri Spa: processo per fatture false

Si tratta di uno dei tanti filoni di indagine dell'inchiesta su subappalti e caporalato in Fincantieri Spa. Dopo il processo per lo sfruttamento lavorativo, caporalato e assunzione fittizia di lavoratori, si affronta la vicenda della ditta Gazi srl, questa volta per l'emissione di fatture false. In Tribunale a Venezia, il 5 aprile 2023, sono stati condannati per frode fiscale i 2 consulenti del lavoro Angelo e Bruno Di Corrado, oltre all'imprenditore Mohammed Alì. Secondo il PM Giorgio Gava, il trio avrebbe prodotto una serie di fatture false per operazioni inesistenti per un'evasione di 300.000 euro. La tesi è stata accolta dalla sentenza (Il Corriere del Veneto e La Nuova di Venezia del 6 aprile 2023; Il Gazzettino del 11 aprile 2023).

3.4 Lavoro nero e violazioni a raffica sanzionate dal NIL dei Carabinieri a Venezia

Con l'avvicinarsi della Pasqua, il Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) dei Carabinieri ha intensificato i controlli delle attività commerciali. Trovati 3 lavoratori in nero in due ristoranti (uno di Mira e uno di Noventa di Piave). Elevate sanzioni amministrative per 150.000 euro a ristoranti, parrucchieri, negozi di vario genere (bar, pasticcerie) e ad un'agenzia di pompe funebri (Portogruaro). Tre attività sono state sospese e potranno riaprire solo dopo aver pagato le sanzioni e regolarizzato i lavoratori trovati irregolari o in nero. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 6 aprile 2023).

3.5 Lavoro nero e violazioni a raffica sanzionate dalla Guardia di Finanza di Padova

Con l'avvicinarsi della Pasqua, il Nucleo Tutela del Lavoro della Guardia di Finanza ha intensificato i controlli delle attività commerciali. Trovati 9 lavoratori in nero e 22 irregolari. Elevate sanzioni fino a 200.000 euro per varie irregolarità a bar, locali notturni e un'azienda tessile straniera. I fatti più gravi riguardano un'azienda tessile situata in bassa padovana e un bar di Monselice. Per l'azienda tessile disposta la sospensione dell'attività, vista la presenza di una quota di lavoratori in nero superiore al 10% dei dipendenti (Il mattino di Padova del 6 aprile 2023).

3.6 Blitz della Guardia di Finanza e SPISAL in un laboratorio tessile a San Giovanni Lupatoto (VR)

Ennesimo caso di sfruttamento del lavoro in un laboratorio tessile gestito da un imprenditore cinese (come le vittime). La scena sempre la solita: situazioni di insicurezza, insostenibile mancanza di igiene (poveri giacigli gettati a terra in un angolo del capannone). Inoltre, i lavoratori utilizzavano macchine molto vecchie, prive di dispositivi di sicurezza, con postazioni di lavoro del tutto irregolari. Il titolare della società denunciato all'Autorità giudiziaria per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Posto sotto sequestro il capannone e avviati gli accertamenti di merito (L'Arena del 7 aprile 2023).

3.7 Lavoratori in nero in una trattoria a Piombino Dese (PD)

Il controllo del Nucleo Tutela del Lavoro (NIL) dei Carabinieri ha fatto un controllo in una trattoria di Torreselle di Piombino Dese. Tutti i 4 lavoratori in servizio erano in nero. Il locale è stato chiuso, il titolare dell'esercizio denunciato alla Autorità giudiziaria. Elevate sanzioni per 17.000 euro (Il Gazzettino del 7 aprile 2023).

3.8 Infortunio mortale sul lavoro a Campagna Lupia (VE), la Procura apre un fascicolo

Arben Salliu, operaio albanese, da molti anni residente con la famiglia a Cona, è deceduto al Centro Grandi Ustioni di Padova il 5 aprile 2023. Salliu si è gravemente ustionato in fabbrica (Fer Service srl) il pomeriggio del 4 aprile 2023, mentre saldava. La vittima è stata trasportata in auto in ospedale. Il titolare non chiama i soccorsi e indica agli operai incaricati del trasporto all'ospedale di dare la seguente versione: "dite che gli è successo in casa mentre bruciava sterpaglie in giardino". La Procura di Venezia (PM Laura Cameli) ha deciso di aprire un fascicolo per indagare sui fatti e ha iscritto nel registro degli indagati il titolare della ditta Benito Simone Mozzillo. Disposta l'autopsia, svolta il 14 aprile 2023. I segretari confederali CGIL e CISL di Venezia prendono posizione sulla vicenda chiedendo: l'intensificazione dei controlli nelle imprese; il potenziamento degli organici SPISAL e degli strumenti normativi per contrastare l'ecatombe di morti sul lavoro; sollecitano la firma del protocollo sulla sicurezza sul lavoro al tavolo avviato del prefetto per combattere la strage di operai. La CGIL veneziana dichiara che si costituirà parte civile al processo a fianco della famiglia e per pretendere chiarezza sui troppi lati oscuri della vicenda. Il 15 aprile 2023 la CGIL effettua un presidio sindacale davanti ai cancelli della Fer Service srl. Colpisce che nel presidio assai partecipato non ci sia nessun lavoratore dell'impresa, segno evidente delle condizioni di "paura" in cui si lavora in alcune piccole imprese metalmeccaniche (Il Corriere del

Veneto e La Nuova Venezia del 14 aprile 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 15 aprile 2023; Il Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 16 aprile 2023).

3.9 Stagisti non in regola in due ditte del vicentino, denunciato anche il consulente del lavoro di Schio (VI) per falsità materiale

Sono state sanzionate per 110.000 euro due ditte (una di Thiene e una di Arsiero), che non erano in regola con gli adempimenti previsti dal Testo Unico della Sicurezza sul lavoro. I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro di Vicenza hanno effettuato dei controlli mirati a partire dal consulente delle due ditte, un professionista di Schio. Imprenditori e consulente sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per falsità materiale commessa da privato in certificazioni o autorizzazioni amministrative. Le violazioni interessavano 3 stagisti e 2 apprendisti impiegati nelle ditte denunciate. In particolare, mancavano: il Documento di Valutazione del rischio (DVR); la formazione ai lavoratori; il responsabile servizio prevenzione e protezione (RSPP). I soggetti avevano firmato la convenzione e il progetto formativo per assumere gli stagisti con i rispettivi centri per l'impiego, dichiarando di essere in regola con il Testo Unico in materia di Sicurezza sul lavoro. I Carabinieri hanno disposto che stagisti e apprendisti siano riqualificati come dipendenti a tempo indeterminato, con il pagamento dei contributi pregressi (100.000 euro). Le attività sono state sospese in attesa delle possibili regolarizzazioni. Quella di Thiene ha adempiuto ed è ripartita, quella di Arsiero risulta chiusa (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2023).

3.10 Lavoratrici irregolari all'asilo nido di Caldogno (VI), posta sotto sequestro la struttura

L'attività con sede a Rettorgole (VI) è stata posta sotto sequestro: per gli inquirenti è abusiva. La struttura "Nanny's House" di Caldogno forniva servizi di babysitting. Sono state trovate 5 lavoratrici in nero e altre 10 lavoratrici figuravano operare con contratto a chiamata, mentre in realtà lavoravano tutti i giorni. Il controllo è stato svolto congiuntamente da Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro e Ispettorato del Lavoro di Vicenza. Elevate sanzioni per 300.000 euro. L'attività veniva svolta senza alcun titolo abilitativo (mancavano i requisiti di legge per tali strutture e la SCIA da depositare in Comune), e la struttura ospitava sino a 40 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni, con rette mensili superiori a 250 euro per la presa in carico tutti i giorni feriali dalle ore 6.30 alle ore 17). Mancavano le qualifiche professionali previste per questi operatori. La Procura di Vicenza (PM Angelo Parisi) ha disposto il sequestro della struttura e la denuncia per esercizio abusivo della professione. La titolare della struttura, Lina Coppola, nega ogni addebito e fa sapere che si adopererà per dimostrare la propria innocenza (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2023).

3.11 Al lavoro senza dispositivi di protezione a Solesino (PD), ditta multata

I Carabinieri del Nucleo tutela del Lavoro hanno controllato la ditta manifatturiera gestita da un cittadino cinese a Solesino. Trovato lavoro nero, mancanza di DPI, sicurezza sanitaria assente. Elevate sanzioni per 20.000 euro. In breve: di 3 dipendenti uno era in nero, tutti i lavoratori erano sprovvisti di dispositivi di protezione individuale (DPI); nessuna attestazione di formazione impartita ai lavoratori; la cassetta del pronto soccorso era priva dei presidi medici necessari (Il Gazzettino del 20 aprile 2023).

3.12 Militare vicentino della Marina Militare ucciso dall'amianto. Il Tribunale di Vicenza riconosce il risarcimento alla moglie

Il militare, residente con la famiglia a Valli del Pasubio (VI), motorista navale per la Marina militare italiana, impiegato a bordo delle navi tra il 1965 e il 1971, è morto nel 2016 a causa del mesotelioma (sentenza del Tribunale di Vicenza del 20 aprile 2023). Il giudice Paolo Sartorello ha disposto la condanna della Marina Militare Italiana, con il pagamento degli arretrati alla vedova (400.000 euro e un vitalizio di 1.900 euro al mese). Nessun risarcimento per le 2 figlie, che al tempo del decesso del padre avevano la maggiore età. La famiglia, tramite il legale, fa sapere che considera profondamente ingiusta l'attuale differenza normativa tra orfani del lavoro e quelli del terrorismo e della criminalità organizzata. I secondi hanno diritto al risarcimento a prescindere dall'età. L'osservatorio Nazionale Amianto fa sapere che intende battersi perché non ci sia più questa discriminazione (Il Giornale di Vicenza del 21 aprile 2023).

3.13 Cantieri senza protezioni e lavoratori in nero: sanzionate 5 imprese a Treviso

I Carabinieri del Nucleo Tutela del Lavoro, congiuntamente con l'Ispettorato del Lavoro, hanno fatto una serie di controlli nella Provincia (settore edile e della ristorazione). Trovati 2 ristoranti di Treviso con lavoratori in nero e 3 cantieri edili (Conegliano, Orsago, San Fior) con gravi violazioni della sicurezza sul lavoro. Elevate sanzioni per 180.000 euro. Sospese le licenze per i due ristoranti. In uno dei ristoranti trovati due lavoratori in nero, uno dei quali percepiva l'indennità di disoccupazione, nell'altro ristorante etnico non c'era il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), non era stata svolta la formazione ai lavoratori sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Nei 3 cantieri edili riscontrate le seguenti mancanze: lavoratore in nero (San Fior); mancate protezioni contro le possibili cadute dall'alto. Disposta la sospensione dell'attività nelle 5 imprese.

Solo a fronte della regolarizzazione delle violazioni sarà possibile ripartire con l'attività (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 aprile 2023).

3.14 Chiusi 4 laboratori tessili a Treviso, evaso un milione di euro

Le ditte a Trevignano, Cavaso, Nervesa e Caerano sono state gestite, a partire dal 2001, da 14 diverse imprese, poi sparite nel nulla. Denunciati i titolari, tutti di origine cinese. I dipendenti erano costretti a lavorare di notte, in ambienti insalubri (filiera lunga del contoterzismo anche di grandi marchi della moda). I lavoratori erano impegnati per 12- 14 ore al giorno (mezz'ora di sosta per consumare un frugale pasto), sette giorni su sette, in cambio di vitto e un alloggio fatiscente dentro le aziende e 40 euro al mese. Nessun diritto a giorni di riposo e ferie. Un anno di indagini della squadra mobile di Treviso. Decisi gli arresti domiciliari per un imprenditore cinese e una dipendente. L'accusa: intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 aprile 2023).

3.15 I dati degli infortuni e dei controlli SPISAL nella giornata dedicata alla sicurezza sul lavoro

Lo SPISAL di Padova ha scelto di presentare i dati dell'attività (rapporto anno 2022) nella giornata dedicata alla sicurezza e salute sul lavoro. Su 900 cantieri edili controllati, sono 270 quelli non a norma (1 su 3). Le aziende controllate sono state 1.697, con 580 verbali di contravvenzione (per oltre 1 milione di euro) e altrettante prescrizioni impartite (il doppio rispetto al 2021). Nell'agricoltura, 1 azienda su 3 non a norma. Le principali violazioni riguardano i trattori non a norma, mancanza che spesso causa incidenti mortali. In provincia di Padova, nel 2022, sono stati riconosciuti 1.739 incidenti e infortuni sul lavoro e 787 malattie professionali (di cui fanno parte le malattie correlate all'amianto, tanto che i cantieri di bonifica dell'amianto oggetto di verifica sono stati 228). Sta in questi numeri drammatici il gap da colmare per far diventare la legalità prassi diffusa nei cantieri e nelle fabbriche del territorio. Secondo la segreteria della CGIL padovana: "manca la sicurezza e con i subappalti le imprese tagliano sui costi; inoltre gli impegni della Regione per quanto riguarda gli organici SPISAL sono ancora disattesi". ANCE dichiara che ci sono troppe aziende improvvisate che aprono e falliscono in un batter d'occhio (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 27 aprile 2023; IL Gazzettino del 28 aprile 2023).

3.16 Evasione e lavoro nero in Provincia di Venezia, sanzioni e denunce record

La Guardia di Finanza e i Carabinieri del Nucleo tutela del lavoro, hanno controllato una ventina di attività commerciali in tutta la provincia riscontrando varie irregolarità (mancata redazione del documento di valutazione dei rischi DUVRI; mancanza di formazione ai lavoratori; mancanza dei presidi sanitari di pronto soccorso; utilizzo di impianti di videosorveglianza non autorizzati; omessa manutenzione dei presidi antincendio) nell'80% degli esercizi controllati, tra cui lavoratori senza contratto. Multe elevate per 120.000 euro e sospesa l'attività di 2 bar e un'officina meccanica. I casi più gravi in un'officina di Annone Veneto con 2 lavoratori in nero intenti alla riparazione di 1 vettura, un panificio di Pramaggiore con un dipendente in nero su quattro presenti al lavoro intenti a servire la clientela (La Nuova Venezia del 29 aprile 2023).

4 Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari)

4.1 Coimpo di Adria (RO), la Provincia di Rovigo fuori dal processo penale

Nell'udienza del 7 aprile 2023, il Tribunale di Rovigo ha deciso che nel processo per corruzione, in cui è imputato un ex dipendente della Provincia (Giuseppe Boniolo), non si potranno chiedere risarcimenti all'Ente. Un eventuale risarcimento danni alla Provincia potrà essere chiesto dai familiari delle 4 vittime solo in una causa civile ad hoc. Boniolo, che faceva parte del settore Ecologia, è a processo per aver favorito l'impresa in cambio di soldi (almeno 700.000 euro tra il 2007 e il 2013), con controlli addomesticati e soprattutto per aver autorizzato in modo illegittimo ingenti volumi di lavorazione fanghi. Questa la tesi dell'accusa. La volumetria dei fanghi avrebbe dovuto portare a una procedura VIA che Boniolo non fece. Il coimputato è Gianni Pagnin, presidente del CdA della Coimpo Spa (Il Corriere del Veneto del 9 aprile 2023).

4.2 Rogo alla Debby Line di Giavera del Montello (TV): sospetti su incendio doloso

Il furioso incendio ha distrutto 10.000 metri quadrati di magazzino della logistica, stipati di migliaia di vestiti griffati e calzature. Il fumo, denso e nero, era talmente alto in cielo che si vedeva persino dalla laguna. Sequestrata l'area. Solo a rogo completamente spento, sarà possibile fare chiarezza sulle cause. I danni ammontano a milioni di euro. Sono stati salvaguardati i 244 lavoratori, dipendenti del sito. Le aziende che hanno perso la merce salteranno la stagione. Il capannone, comunque, è assicurato. La Procura apre un'inchiesta. Nel giro di poco meno di un anno sono andate a fuoco ben 4 aziende della logistica del territorio (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 aprile 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 aprile 2023; La Tribuna di Treviso del 7 aprile 2023).

4.3 Rogo al Centro Risorse di Motta di Livenza (TV): non si esclude il dolo

La notte di Pasqua, al Centro Risorse in zona industriale a sud di Motta di Livenza, sono andati bruciati dei cumuli di rifiuti (cartoni, stracci). Complessivamente, circa 70 tonnellate di materiale accatastato per la successiva lavorazione. Dopo la bonifica, gli accertamenti di rito sulle cause dell'incendio. Non si esclude nulla, compreso il dolo (Il Gazzettino dell'11 aprile 2023).

4.4 Shampoo e creme cancerogene vendute a Rovigo. Sequestrati in 3 negozi un migliaio di articoli, titolari denunciati

La Guardia di Finanza di Rovigo ha denunciato 3 titolari di negozi (2 italiani e 1 cinese), per cosmetici e prodotti per l'igiene dei bimbi contenenti principi attivi cancerogeni. I venditori rischiano 1.000 euro di multa e la reclusione da 1 a 5 anni. I prodotti in vendita sono stati dichiarati fuorilegge da marzo 2022, e conseguentemente disposto il divieto alla vendita. I titolari dei negozi avrebbero dovuto, per legge, restituire tutto al fornitore (Il Corriere del Veneto del 21 aprile 2023).

4.5 PFAS, la deposizione in Corte d'Assise a Vicenza dell'ufficiale sanitario di Trissino (VI)

La testimonianza di Andrino Albiero, ex ufficiale sanitario a Trissino, avvenuta il 13 aprile 2023, ha squarciato un velo sull'acqua di falda. Albiero racconta, in Corte d'Assise a Vicenza, che l'acqua della falda della RIMAR Spa (ora MITENI Spa) era inquinata già a metà degli anni 70. Aggiunge che chi abitava vicino alla Rimar soffriva di nausea e di bruciori agli occhi. Racconta i prelievi fatti nelle acque profonde della Rimar spa con il maresciallo dei Carabinieri e i tanti campioni del torrente Poscola prelevati ed esaminati. Nelle fasi di piena lo sversamento di sostanze inquinanti era maggiore, nella convinzione che l'acqua avrebbe lavato tutto e portato altrove l'inquinamento. L'inquinamento era facile da rilevare perché i campioni della Basmar, conceria che si trovava poco più a valle, avevano iniziato a dare risultati diversi da quelli attesi. Inoltre, precisa che l'intervento come ufficiale sanitario aveva portato alla chiusura di una fossa usata come stoccaggio di rifiuti delle lavorazioni. "Rimar diceva che era impermeabile", ma i risultati contrastavano con quanto rilevato nell'acqua della Basmar. Il sindaco di allora impose di bonificare la fossa e di chiuderla, vietando gli scarichi nel Poscola. Nella stessa udienza, la deposizione di Umberto Agrimi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e sicurezza alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), e di Stefano Marangon, già direttore sanitario dell'IZS delle Venezie, in relazione alla contaminazione degli alimenti. I due sostengono che l'intervento sull'acqua potabile ha permesso di "non avere un grosso problema di sicurezza alimentare". Infine, il controesame di Roberto Cappellin, collaboratore tecnico di ARPAV, da parte delle difese degli imputati ha permesso di conoscere lo stato dei lavori della posa della barriera metallica per separare il sito industriale dal torrente Poscola. Colpisce che, nonostante i tanti inviti Mitsubishi, non si sia mai presentata al tavolo provinciale per la messa in sicurezza del sito.
L'udienza del 27 aprile 2023 in Corte d'Assise a Vicenza ha visto la deposizione di Lorenzo Altissimo, già direttore del Centro Idrico di Novaledo, dove si effettuano i controlli della qualità dell'acqua per gli acquedotti veneti, e responsabile del laboratorio analisi acque AIM-AMAG. Il chimico ha ricordato vari episodi di inquinamento della Rimar Spa, il primo allarme è del 1976 (copiosa fuoriuscita di acido fluoridrico nella vecchia sede sul Colle a Trissino). Sono poi intervenuti come testi i soggetti che hanno realizzato la barriera idraulica per contenere gli sversamenti sul torrente Poscola. In aula chiarito che non si trattava di una barriera idraulica, ma di una sorta di muro di separazione. In conclusione, il teste Roberto Angeletti, direttore del Dipartimento di chimica dell'IZS delle Venezie, ha illustrato le ricerche per catalogare i PFAS presenti negli alimenti prodotti nel territorio contaminato (zona rossa e arancione). Ha spiegato che solo per i pesci si è deciso di emettere un divieto di consumo, nonostante la presenza di PFAS sia stata riscontrata anche su carni e uova (Il Giornale di Vicenza del 14 e 28 aprile 2023).

4.6 Esplosioni e fiamme alla Kemistone di Ponzano Veneto (TV). Non si esclude il dolo

Il capannone della azienda chimica Codogno/Kemistone di Ponzano è andato in fiamme il 16 aprile 2023. Incendio partito dall'esterno e alimentatosi in fretta con i fusti di solventi. L'azienda è stata distrutta dal rogo. Il titolare della ditta era uscito dal capannone pochi minuti prima del colossale incendio. Il fuoco è divampato nel retro, non si esclude la matrice dolosa. Siamo alla quinta ditta divorata dalle fiamme in poco tempo nel trevigiano: ombre, sospetti e indagini. Azienda sotto sequestro, i vigili del fuoco stanno analizzando i primi campioni sull'origine del rogo. Il Procuratore di Treviso, Marco Martani, ribadisce che per ora ci sono 5 indagini distinte e i fascicoli non si possono riunire se non è dimostrata l'esistenza di un filo conduttore unico. Federico de Raho, ex procuratore nazionale antimafia, ribadisce - a proposito di incendi dolosi - che: "Gli incendi sono reati spia per l'attività mafiosa. Le mafie cercano di prendere in mano un territorio nuovo. Sono pronti a infiltrarsi con servizi di sicurezza o pulizie. L'intento è costringere l'impresa a pagare il pizzo, o ad accettare un determinato tipo di servizi" (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 e 19 aprile 2023).

4.7 Vallone Moranzani di Mira (VE), esposto dei Comitati ambientalisti ai NOE dei Carabinieri di Treviso

Sugli scavi in corso al Vallone Moranzani, i Comitati ambientalisti del territorio veneziano hanno depositato un esposto urgente ai Carabinieri del NOE e della Forestale, per il presunto grave rischio di inquinamento ambientale. L'esposto sostiene che si siano messi a nudo gli strati della vecchia discarica abusiva (rifiuti speciali), con il rischio di dilavamento. I lavori di messa in sicurezza della discarica avrebbero danneggiato il diaframma, con un possibile allargamento dell'inquinamento (Comunicato stampa dei Comitati del 22 aprile 2023).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa)

5.1 Ingegnere di Roana (VI) usava falsi timbri del Comune

L'ingegnere Andrea Sartori di Roana avrebbe contraffatto Scia e Cila per lavori edili di una trentina di clienti: le opere sarebbero dunque abusive. La Guardia di Finanza ha scoperchiato una vasta attività illecita. Interventi strutturali nelle abitazioni completamente fasulli e con numeri di protocollo inesistenti. La denuncia per contraffazione di atti pubblici è scattata su segnalazione di un cliente alle forze dell'ordine, che aveva notato delle anomalie nelle pratiche. Il professionista, scoperto, si è giustificato dicendo che: "aveva troppo da fare e non aveva tempo per passare in Comune per le pratiche ufficiali" (Il Giornale di Vicenza del 5 aprile 2023).

5.2 Truffa con i bonus, 700 cantieri fantasma. Indagato imprenditore edile di Silea (TV)

Passato meno di un mese dall'inchiesta su una truffa legata al bonus facciate che lo vede indagato, Giorgio Scarso, ragioniere di San Biagio di Callalta (TV), è coinvolto in un'atra indagine fotocopia, che porta al sequestro di 90 milioni di euro, tra cui una villa a Venezia. Indagato inoltre un imprenditore edile di Silea, che avrebbe monetizzato crediti fittizi per 700.000 euro. Sono 48 in tutto le persone indagate dalla Procura di Monza per frode aggravata allo Stato, autoriciclaggio e indebite compensazioni di crediti fittizi nell'ambito dei bonus edilizi. L'indagine è della Guardia di Finanza di Monza. Tra gli indagati, un commercialista e revisore dei conti calabrese, che avrebbe creato una estesa rete di cessioni fraudolente dei crediti derivanti dai bonus, e appunto Giorgio Scarso. Quest'ultimo, di Ponte di Piave con studio a San Biagio di Callalta, è indagato per 12 pratiche. Tra i 48 indagati, anche soggetti di primo piano legati alla camorra e alla 'ndrangheta. Nella fattispecie, compare pure Luigi Criscuolo, già implicato come imputato nel processo ai "casalesi di Eraclea" (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 aprile 2023).

5.3 Oltre 1 milione di euro truffato a Chioggia (VE) con il reddito di cittadinanza

La Guardia di Finanza di Venezia ha controllato 3.000 posizioni di percettori del reddito di cittadinanza del territorio sud della provincia. Sono state trovate 103 posizioni truffaldine. Molti avevano un lavoro o un'attività non dichiarata e non lo avevano denunciato. Coinvolto persino un soggetto che aveva vinto al gioco centinaia di migliaia di euro. Tra i "furbetti" anche partite IVA, titolari di impresa, operatori turistici e della ristorazione. Tutti denunciati per una truffa complessiva superiore al milione di euro (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 aprile 2023).

5.4 Ambulatorio a Treviso falsificava i green pass, 65 indagati

L'inchiesta su un meccanismo sofisticato e raffinato di falsificazione dei green pass è durata un anno e si è conclusa ad aprile 2023. Secondo l'inchiesta, nell'ambulatorio "Salute e Cultura" di Treviso molti avrebbero ottenuto il green pass grazie a un giro di falsi tamponi (relativi a persone effettivamente contagiate) e codici QR scaricati online. Al centro dell'indagine la direttrice sanitaria della struttura, una biologa e un'infermiera libero professionista, che avrebbero architettato il sistema fraudolento per far ottenere la certificazione di avvenuta guarigione senza sottoporsi al vaccino. I 65 indagati sono accusati dei reati di: falso ideologico, falso in certificato medico, infedele redazione delle certificazioni. Il procuratore capo Martani, della Procura di Treviso, ha attivato i RIS di Parma che hanno verificato come i soggetti negativizzati e quelli positivi al COVID 19 fossero persone diverse. Tra gli indagati spicca il nome dell'ex prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu. Il centro medico prende le distanze dai collaboratori: "Noi siamo completamente estranei ai fatti e quindi parte lesa; i responsabili di queste condotte sono stati già allontanati; siamo pronti a tutelare per via legale il buon nome dell'ambulatorio" (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 14 aprile 2023; Il Corriere del Veneto del 15 aprile 2023; La Tribuna di Treviso del 17 aprile 2023; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 aprile 2023).

5.5 ANAC ritiene illegittimo il bando del SIR 3 a Padova

L'Autorità anticorruzione ha dichiarato "non conforme alla legge" la delibera della gara per l'assegnazione dei lavori del SIR 3, il tracciato del tram che congiunge Voltabarozzo alla stazione FS di Padova. Secondo ANAC, l'Ente Italiana Sistemi, ditta che ha vinto l'appalto, non poteva partecipare a nessun appalto con la pubblica amministrazione, perché iscritta in una lista casellario dell'Autorità anticorruzione sulle aziende colpite da interdittiva. Il Comune invece ritiene che per la ditta che ha partecipato e vinto il bando di gara, nel momento in cui questo è avvenuto, c'era una sentenza del TAR che annullata le interdittive. Il Comune conferma la massima collaborazione con ANAC, ma precisa che i lavori per la realizzazione del SIR 3 non saranno fermati e proseguiranno secondo il cronoprogramma previsto. I responsabili dell'Ente hanno riferito a tre commissioni consiliari che "ANAC non bloccherà il tram", trattandosi di una raccomandazione a non ripetere tale prassi per i futuri appalti (Delibera ANAC N°141/2023 del 4 aprile 2023; Il Corriere del Veneto del 15 e 16 aprile 2023; Il Gazzettino del 28 aprile 2023).

5.6 Vino e fondi UE, truffa milionaria, chiesti 6 rinvii a giudizio

L'inchiesta "in vino veritas" è relativa alla truffa ai fondi UE per promuovere il prodotto principe del "made in Italy". Tra gli indagati, anche il direttore generale di Veronafiere (Giovanni Mantovani). La presunta truffa da 5 milioni di euro sarebbe consumata, a detta della Procura Europea (EPPO), sui fondi UE destinati all'agricoltura. C'è stato un sequestro alla Unione Italiana Vini (UIV), per illeciti accordi finalizzati a ottenere un ingiusto profitto dei fondi UE. Il rinvio a giudizio chiesto per 4 persone fisiche con ruoli di responsabilità in due delle principali realtà vitivinicole italiane (UIV e Veronafiere). La Giudice Maria Cecilia Vitolla ha fissato l'udienza preliminare per il 21 novembre 2023. UIV, in base alle verifiche della Corte dei Conti, avrebbe risarcito integralmente il danno all'Agenzia della Commissione Europea danneggiata, pur non ammettendo responsabilità (Il Corriere del Veneto del 19 aprile 2023).

5.7 Depositate le motivazioni della sentenza Montisci per la morte di Tiveron a Padova

Il medico legale Massimo Montisci è stato condannato, a gennaio 2023, a 2 anni nel processo per la morte, per incidente stradale davanti allo IOV a Padova, di Cesare Tiveron. Il reato ascritto è di favoreggiamento, il movente: "servilismo e carrierismo", "si comportava così per compiacere il professore universitario Ferrara e indirettamente pure Mantoan". Per la Procura patavina (PM Sergio Dini), il medico legale aveva depistato le indagini sull'autista dell'auto blu della Regione Veneto, con a bordo Domenico Mantoan, il segretario generale di sanità. La Procura ha sempre ritenuto addomesticata la perizia sul decesso (morte per malore) di Cesare Tiveron, redatta dal Montisci, con l'obiettivo di compiacere il massimo responsabile della sanità veneta. L'autista dell'auto blu della Regione, Angelo Faccini, è uscito dal processo con un patteggiamento. La giudice Mariella Fino, nelle motivazioni della sentenza di condanna del medico legale, spiega: "Il concorso morale di questo depistaggio è da attribuire a Domenico Mantoan e ad altri medici e funzionari della Regione Veneto". Per il Tribunale, Mantoan ha una responsabilità per quanto accaduto, al pari del professore universitario Santo Davide Ferrara, superiore di Montisci, per il rapporto di "sudditanza" che lo stesso Montisci aveva nei confronti di entrambi (Il Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 20 aprile 2023).

5.8 Archiviate le accuse a sindaco e assessore di Padova per inchiesta sui lavori per la curva sud dello stadio Euganeo

Il GIP Elena Lazzarin ha disposto l'archiviazione delle accuse (nessuna pressione per una rapida conclusione dei lavori a fini elettorali) nei confronti del sindaco Sergio Giordani e dell'assessore allo sport Diego Bonavina. L'accusa della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) era di concussione, turbativa d'asta e abuso d'ufficio (quest'ultimo reato a carico del solo assessore). Il GIP dichiara: "Le indagini successive al sequestro del cantiere (8 novembre 2022) non hanno portato all'acquisizione di prove documentali o dichiarative a conforto delle ipotesi investigative fondate sulle intercettazioni svolte a carico del sindaco e dell'assessore"; inoltre "le indagini condotte sono state complete e non si reputa che sussistano altri profili investigativi che possano essere utilmente approfonditi". Il sindaco ha dichiarato: "sereno sin dall'inizio della vicenda e ora completiamo l'opera". Su tale impegno è in corso la verifica, in contradditorio con Esteel, su lavori fatti e relativa certificazione e sul valore degli stessi, operazione necessaria per affidare a nuovo soggetto il completamento della curva sud dello stadio. Stante che il valore dei lavori restanti è inferiore a 5 milioni di euro, sarà possibile dimezzare i tempi per l'appalto con le nuove norme contenute nel nuovo Codice degli Appalti. Restano ancora indagati i due tecnici comunali e i 2 dirigenti delle ditte (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 20 e 21 aprile 2023).

5.9 Inchiesta "maxitangenti" per la RSA a Santa Maria di Sala (VE)

Il PM Federica Baccaglini ha chiuso le indagini nei confronti di 16 indagati (6 dei quali sono ai domiciliari). A breve la richiesta del rinvio a giudizio. Il manager delle Case di riposo, Battista Camporese, ha ribadito al PM la sua innocenza. Camporese si ritiene estraneo a tutti i reati contestati (corruzione e turbativa d'asta)

specificando, nel confronto del 19 aprile 2023 con Baccaglini, di non aver avuto a che fare, se non marginalmente, con la parte politica dell'indagine. Per il "bando su misura" ha spiegato che ha solo fornito il fac simile del bando fatto per Martellago (VE), dove peraltro avevano perso la gara. Il legale difensore del principale imputato, l'ex sindaco Nicola Fragomeni, ha chiesto di essere interrogato dal PM Federica Baccaglini (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 aprile 2023).

5.10 Violenze in Casa di Riposo a San Donà di Piave, processo immediato per Davide Barresi

La Procura di Venezia ha deciso lo stralcio della posizione di Davide Barresi, uno degli operatori della RSA arrestati, per consentire il processo immediato. Per il PM ci sono prove schiaccianti di violenza sessuale ai danni di 3 anziane. Barresi è in carcere da novembre 2022 con l'accusa, tra le altre, di aver violentato 7 anziane della Casa di Riposo "Monumento ai caduti delle guerre" di San Donà di Piave. Il GIP Alberto Scaramuzza ha, nel frattempo, rigettato la richiesta di perizia psichiatrica avanzata dal difensore di fiducia di Barresi (già la Procura aveva respinto in precedenza la richiesta di effettuare l'incidente probatorio). Si muove anche la Regione Veneto, istituendo una commissione composta da 4 professionisti con il compito di passare al setaccio tutti gli atti amministrativi della RSA. Il Tribunale del Riesame deposita le motivazioni confermando che i 4 operatori indagati restano agli arresti domiciliari, perché "potrebbero maltrattare ancora" e perché "sono capaci di influenzare tutte le testimonianze". I legali difensori dei 4 OSS prevedono di ricorrere alla Corte di Cassazione contro la decisione (La Nuova Venezia del 18 aprile 2023; Decreto del Direttore dei Servizi sociali N°4/2023 della Regione Veneto; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 aprile 2023; Il Correre del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 aprile 2023).

5.11 Materiale pedopornografico: per l'ex carabiniere in servizio a Padova, Dino Maglio, altra condanna

Nuova condanna, diventata definitiva in Cassazione, per Dino Maglio a 3 anni e 6 mesi. Comminati anche 2.100 euro di multa. I reati: evasione dai domiciliari e detenzione di materiale pedopornografico. Dino Maglio sta scontando, in carcere a Lecce, 9 anni e 8 mesi come stupratore seriale di ragazze conosciute tramite la piattaforma couchsurfing. La Corte di Cassazione ha bocciato nel frattempo il ricorso, proposto da Maglio, avverso alla sentenza d'appello, che aveva rideterminato la condanna di primo grado da 4 anni e 4 mesi a 3 anni e 6 mesi. A Maglio era già stata inflitta in via definitiva una pena di 5 anni per lo stupro di una liceale australiana di soli 16 anni nel suo appartamento all'Arcella. Nel frattempo, è intervenuta una nuova condanna (processo bis sentenza definitiva) per la denuncia di altre ragazze conosciute tramite le piattaforme che offrono ospitalità. Il copione, che sarebbe stato replicato innumerevoli volte, era sempre lo stesso: le ospitava in casa, proponeva un giro per i luoghi più belli della città, una volta rientrati in casa offriva un bicchiere di vino mescolato con sostanze narcotiche, le vittime si addormentavano e lui le violentava. Condannato il mese scorso dalla Corte dei Conti a risarcire l'Arma dei Carabinieri con 80.000 euro per danno da disservizio. Il legale difensore di Maglio ha proposto ricorso in Appello (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 aprile 2023).

5.12 Danno erariale per sindaco e Giunta di San Stino di Livenza (VE). Il Comune farà ricorso in appello

Il sindaco Luigino Moro e chi è rimasto in carica nella sua Giunta sono chiamati a risarcire il Comune per 298.000 euro, per la vicenda del debito contratto con l'accensione del mutuo da 2 milioni di euro per la realizzazione della scuola d'infanzia "Piaget". La sentenza del 12 aprile 2023 è della Corte dei Conti del Veneto. La vicenda del 2006 è figlia dei mutui a tasso variabile "swap" (cd derivati), che hanno prodotto con la crescita dei tassi d'interesse tante sofferenze a banche e comuni italiani, dopo la crisi finanziaria del 2008. La Corte di Cassazione consentì al Comune un accordo transattivo per 100.000 euro per chiudere la ristrutturazione del debito, ma il costo degli interessi (detratti i 100.000 euro versati) nel frattempo era salito a 684.000 euro. Da qui la decisione sul danno erariale. Il Comune dichiara che "la sentenza non convince perché abbiamo agito in buona fede su consiglio del Ministero e dell'Anci". Ci sarà ricorso in Appello (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 aprile 2023).

5.13 I Vertici di "Istituzione Veneziana" condannati dalla Corte dei Conti a restituire 220.000 euro di indennità

La Corte dei Conti del Veneto ha stabilito che sono state pagate indennità ai vertici della IPAB "Istituzione Veneziana" superiori ai limiti di legge fissati dalla Regione Veneto. Sono chiamati in causa l'ex presidente Luca Segalin, per 150.000 euro, e i due ex segretari-direttori della struttura benefica Gian Luigi Penzo, per 25.000 euro, e Marino Favaretto, per 15.000 euro. Il resto dei 220.000 euro è in capo ai revisori dei conti. L'udienza di convalida dell'addebito è fissata per il 15 giugno 2023, e c'è tempo sino al 25 maggio per la costituzione delle parti civili. La questione nasce dalla errata determinazione, a partire dal 2006, dei compensi dovuti agli amministratori dell'ente che gestisce oltre 200 immobili a Venezia. Tutti gli enti benefici della Regione hanno applicato la legge regionale sui compensi dovuti agli amministratori, mentre la IPAB "Istituzione Veneziana" ha

ritenuto di remunerare il presidente, dal 2006, con uno stipendio mensile parametrato a quello dei sindaci dei Comuni sino a 10.000 abitanti. La Corte chiede la restituzione delle indennità dal 2016 (per gli anni precedenti è scattata la prescrizione). Assolto il Consiglio di Amministrazione, perché le decisioni sono intervenute senza coinvolgerlo. Condannati, per negligenza grave e non scusabile, i revisori dei conti che non hanno rilevato il macroscopico errore nel calcolo delle indennità (La Nuova Venezia del 19 aprile 2023).

5.14 Rinvio a giudizio per la direttrice dell'asilo di Mirano (VE)

Il PM Marco Gallina ha chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio per la direttrice dell'asilo "Hoplà Iuhu" di Mirano, per il reato di maltrattamenti aggravati, davanti al Collegio del Tribunale di Trento. La prima udienza è stata calendarizzata per il 16 novembre 2023. Gli elementi documentali e le testimonianze, raccolti nel corso delle indagini, richiedono un approfondimento dibattimentale. Sono divise le testimonianze sia delle maestre, sia delle famiglie sui "metodi educativi poco ortodossi" del 2018 (Il Corriere del Veneto del 27 aprile 2023).

5.15 La Corte di Cassazione ritiene inammissibile il ricorso della Procura di Vicenza sul caso Jannacopulus

La Procura di Vicenza aveva fatto ricorso contro la decisione del Tribunale del Riesame di Venezia, che aveva cancellato le interdittive a carico di Giovanni Jannacopulus, patron di Medianordest, emittente televisiva delle bassanesi Rete Veneta e Antenna Tre. Nell'ottobre del 2022, l'accusa della Procura che aveva dato luogo alle interdittive dalla funzione di editore, era di minaccia grave al direttore generale dell'ULSS, Carlo Bramezza. La Procura incassa il rigetto del ricorso della Cassazione che ha ritenuto inammissibili le motivazioni della richiesta, ma fa sapere che le indagini proseguono (Il Giornale di Vicenza del 28 aprile 2023).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale)

6.1 Sorpreso con 8 chili di droga a Cassola (VI), disposti gli arresti domiciliari.

Il giovane cittadino tunisino era stato bloccato dai Carabinieri a Bassano. La successiva perquisizione nell'abitazione ha fatto rinvenire 8 chili di hashish e marijuana a San Giuseppe di Cassola (VI). Sono scattati gli arresti domiciliari, convalidati durante il rito per direttissima (Il Giornale di Vicenza del 5 aprile 2023).

6.2 Sgominata banda di trafficanti a Padova. 10 chili di droga sequestrata e 11 indagati sull'asse Padova – Vicenza

Indagine lunga due anni della squadra mobile della Polizia di Padova (operazione Polo), coordinata dalla Procura, che ha portato al sequestro di 10 chili di eroina caramellata spacciata in Veneto ed Emilia Romagna e di 33.000 euro in contanti, probabile provento dello spaccio. 11 indagati totali (italiani, albanesi, tunisini) per una droga tanto potente e pericolosa per la dipendenza e facile da smerciare (Il Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Mattino di Padova del 12 aprile 2023).

6.3 Cocaina a domicilio per oltre 100 clienti a Verona. Pene per 12 anni

La coppia spacciava a casa e per consegnare la merce utilizzava un furgone. Arrestati nel giugno 2022, per scambi di ingenti quantità di cocaina avvenuti dal marzo 2020 alla data dell'arresto, sono comparsi in Tribunale a Verona per l'udienza processuale, il 12 aprile 2023. Hanno patteggiato (GUP Carola Musio) 3 anni e 6 mesi e 26.000 euro di multa. Nella stessa udienza, coppia di Bussolengo condannata con rito abbreviato a 5 anni e 6 mesi e 28.000 euro di multa (L'Arena del 13 aprile 2023).

6.4 I sub a Venezia trovano 850 chili di cocaina nascosti nella nave

La Guardia di Finanza ha scoperto, nei condotti dell'areazione della nave, 850 chili di cocaina, per un valore sul mercato di 150 milioni di euro. Si tratta della più importante quantità di droga sequestrata nel porto di Venezia. La nave portarinfuse Atlas, battente bandiera liberiana, partita da Santos in Brasile, è arrivata alla rada al largo del porto di Venezia il 23 marzo 2023. L'equipaggio di 25 uomini russo-ucraini, più il comandante, non ha subito sinora alcuna limitazione della libertà. I 570 panetti di cocaina sono contrassegnati dall'immagine di un giaguaro (cartello messicano che si è infiltrato, negli ultimi anni, stabilmente in Brasile). In parallelo, sequestrati nel canale di Sicilia, solo pochi giorni fa, 2.000 chili di cocaina con analoghi loghi, indentificativi del cartello di narcos. In corso le indagini su questo traffico da parte della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA) del Ministero dell'Interno (Il Gazzettino del 18 aprile 2023; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 aprile 2023).

6.5 Casa della droga a Venezia: tre arresti

Blitz dei Carabinieri in un appartamento in Campo Santi Apostoli, in centro a Venezia, in posizione strategica per l'attività di spaccio, con stazione Santa Lucia e Piazzale Roma poco distanti. Il blitz dei Carabinieri è scattato,

dopo la conferma di scambi per migliaia di dosi. Sono state arrestate 3 persone (cittadini nordafricani) e una quarta è stata denunciata per favoreggiamento (il proprietario dell'immobile). Gli affari andavano a gonfie vele, tanto da attirare l'attenzione sui "movimenti" del gruppo di spacciatori. Trovati, con la perquisizione, 430 grammi di cocaina, 200 grammi di hashish già suddivisi in dosi e 11.500 euro, probabile provento dello spaccio (Il Corriere del Veneto del 18 aprile 2023).

6.6 La Polizia sospende l'attività di un bar a Verona

Il provvedimento di sospensione per 15 giorni dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande ha colpito il "Bar Nuovo" a Golosine (VR), per attività illecita di spaccio di droga. Trovati nei bagni, durante un controllo della Polizia, parecchie dosi di stupefacente (74 grammi), pronte per la vendita. Il bar era stato già colpito in passato da analogo provvedimento, per spaccio e abuso di bevande alcoliche (L'Arena del 19 aprile 2023).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1 Frode alla Campello Motors di Mestre, condanna a 3 anni di carcere e confisca milionaria

In Tribunale a Venezia, il 3 aprile 2023, sono stati condannati Andrea Campello e i soci portoghesi a 3 anni di carcere. Confiscati 2,9 milioni di euro per una frode carosello relativa ad auto di importazione. La Procura (PM Laura Cameli) e la sentenza del giudice monocratico, Claudia Ardita, hanno ritenuto che la serie vorticosa di compravendite (17 milioni di euro) fosse del tutto falsa, finalizzata all'evasione dell'IVA (Il Corriere del Veneto del 1° aprile 2023; Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 4 aprile 2023).

7.2 Arrestato a Venezia il re del gioco d'azzardo illegale, ricercato dall'Interpol di tutto il mondo

Il cittadino cinese, a capo di un sistema di scommesse da miliardi di euro, era in vacanza in un hotel di lusso a Venezia. I Carabinieri, avuta notizia del soggiorno, hanno provveduto all'arresto il 6 aprile 2023. Il soggetto aveva costituito 6 società per sviluppare una app in grado di attirare oltre 1,3 milioni di connazionali a partecipare a giochi d'azzardo in rete. L'entità delle scommesse, convertita in euro, vale 159 miliardi di euro. Il profitto illegale 32 milioni di euro. La Repubblica popolare cinese aveva fatto scattare le ricerche del soggetto a settembre 2022 quando, approvato l'arresto, aveva scoperto che non era più in Cina da 2 anni (Il Corriere del Veneto dell'8 aprile 2023).

7.3 Evasione fiscale, il commercialista Negro di Mestre risarcisce e chiede il patteggiamento

La Procura di Venezia (PM Stefano Buccini) ritiene che si sia dato vita a un giro di fatture false per operazioni inesistenti da parte di società delle pompe funebri, del digitale e delle costruzioni per un giro di affari fittizio per oltre 11 milioni di euro, allo scopo di evadere l'IVA. Nell'udienza del 3 aprile 2023, i difensori dei commercialisti Igino (già nel Consiglio di Amministrazione di AVM e nel collegio sindacale del Casinò di Venezia) e il figlio Daniele Negro, ribadendo che sono vittime di un equivoco, hanno preferito regolare i conti con l'Agenzia delle Entrate e uscire dal processo patteggiando una pena con il PM. Nella prossima udienza la GUP Defazio deciderà se l'accordo sia più o meno congruo (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 4 aprile 2023).

7.4 Stefano Gavioli rinviato a giudizio per il crac Enerambiente. Patteggia l'ex banchiere BCC Amedeo Piva

Il processo stabilirà se Stefano Gavioli e il suo staff di consulenti di Enerambiente (titolare tra il 2005 e 2010 dell'appalto della gestione dei rifiuti a Napoli) siano responsabili della bancarotta della società, fallita nel 2015 con un buco di 106 milioni di euro. L'udienza in Tribunale a Venezia del 3 aprile 2023 (GUP Maria Rosa Barbieri) ha rinviato a giudizio 9 indagati, tra cui Stefano Gavioli, l'imprenditore mestrino. La prossima udienza il 30 giugno 2023. Il GUP ha dato via libera a 6 patteggiamenti, tra cui l'ex presidente delle Banche di Credito Cooperativo Amedeo Piva (1 anno e 9 mesi); lo stretto collaboratore di Gavioli, Giovanni Faggiano (2 anni, 1 mese e 10 giorni). Su richiesta del PM Terzo è stato dichiarato prescritto il filone d'inchiesta relativo al ricorso abusivo al credito. L'accusa principale resta quella di bancarotta, tra cui quella di aver sottratto alle casse aziendali 5,7 milioni di euro per spese personali, come l'acquisto di case, ville e barche. L'Istituto, ora Banca Annia, parte civile, è invece accusato di aver finanziato una società in evidente difficoltà finanziaria (Il Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 4 aprile 2023).

7.5 Immobili e cantieri fantasma ennesima truffa sul bonus "facciate" a Verona, 100 indagati

La Procura di Verona, su attività svolta dalla Guardia di Finanza, ha disposto il sequestro di beni (monete d'oro, oggetti preziosi, una Roll Royce) e conti correnti per 110 milioni di euro agli indagati. Nel novero degli indagati pure palazzinari, architetti e commercialisti, ex politici. La maxi truffa per 84 milioni di euro di crediti d'imposta fasulli riguardanti il "bonus facciate" di cui 4 sono i protagonisti, tutti veronesi. La truffa poggiava su inesistenti lavori sulle facciate di inesistenti abitazioni tramite un centinaio di soggetti indagati. Sono 13 le società

coinvolte, molte risultano prive di mezzi per realizzare interventi edilizi. I sequestri scattati nelle province di Verona, Roma, Vicenza, Padova, Brescia e Milano. I reati contestati sono: indebita percezione di erogazioni pubbliche; ricettazione; riciclaggio; autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; violazioni delle responsabilità di amministratori di enti. (L'Arena, Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 14 aprile 2023).

7.6 Affitti in nero e un b&b abusivo, indagine della Guardia di Finanza sull'altopiano di Asiago (VI)

La Guardia di Finanza denuncia 35 persone per aver sottratto al fisco oltre mezzo milione di euro. L'indagine "Fuori dai Canoni" ha riguardato verifiche su 71 proprietari di immobili ad Asiago. Sono ben 38 quelli non in regola con le denunce di locazione. Sanzionate anche 5 agenzie immobiliari. Il fenomeno ha trovato linfa dal boom del turismo post pandemia da Covid 19 (Il Giornale di Vicenza del 14 aprile 2023).

7.7 Blitz della Guardia di Finanza, sequestrati al Tronchetto (VE) 7 lancioni della fallita Canal Grande srl

Il Tribunale di Tivoli (Roma) ha disposto i sigilli per 3,5 milioni di euro della società fallita Canal Grande srl, trasferita da Venezia sui Colli romani nel 2019. Per la procura, la società sarebbe stata svuotata per non pagare l'ingente debito con dipendenti, fisco e INPS. Il sequestro ha colpito sette lancioni Granturismo della Canal Grande Navigazione srl, oltre a diversi immobili e un'auto Mercedes di grossa cilindrata. La famiglia Novello, con il patron Otello detto "Cocco il cinese", ora opera sempre al Tronchetto con la società Canal Grande Jet, con sede sempre nello stesso posto. L'accusa a carico di 4 indagati della famiglia Novello, dedita al trasporto acque privato a Venezia, è: bancarotta fraudolenta, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Ai 4 viene contestato di aver creato una "bad company" che ha perso, nel giro di poco tempo, quasi tutti i contratti e il giro d'affari per poi dichiarare fallimento nel luglio 2022, mentre contemporaneamente i "lancioni" passavano alla nuova società che risultava "pulita" (Il Gazzettino del 14 aprile 2023).

7.8 Quadri falsi e usura, Andrea Ghiotto, noto imprenditore vicentino, torna in carcere

Andrea Ghiotto, attualmente dedito ai servizi sociali a Grisignano (VI), torna in carcere perché sono diventate definitive altre due condanne. Pur con lo sconto ottenuto in Corte d'Appello, si superano i 4 anni ed è obbligatorio scontarli in carcere. Ghiotto, ex presidente dell'Arzignano Grifo calcio a 5 all'epoca degli scudetti nazionali, ha all'attivo una lunghissima sfilza di procedimenti penali (condannato in via definitiva per bancarotta fraudolenta ed evasione fiscale, per fatture false per operazioni inesistenti). Ghiotto ha annunciato che farà ricorso avverso alla decisione, ritenendo sbagliato il calcolo della pena. L'udienza è fissata per fine maggio 2023 (Il Giornale di Vicenza del 20 aprile 2023).

7.9 Condannato per bancarotta prestanome trevigiano di 40 procedimenti

Il soggetto, residente a Conegliano (TV), benché anziano (81 anni) è stato arrestato dalla Polizia e tradotto in carcere a Santa Bona (TV), dove dovrà scontare una pena di 8 anni e 10 mesi. Il soggetto sarebbe una cosiddetta "testa di legno" di una lunga serie di bancarotte fraudolente. Era a processo con altri imputati per fallimenti seriali ed aziende spolpate di ditte di Conegliano, Salgareda, Pieve di Soligo, Maserada e anche nel milanese. La procura ritiene che esista "una cricca di commercialisti e avvocati" che traghettavano le aziende verso la bancarotta per spogliarle di tutti i beni. Sono 8 milioni di euro i soldi distratti al fisco, secondo il rapporto della Guardia di Finanza di Treviso. Il PM De Bortoli, della Procura di Treviso, ritiene che si debba addebitare al commercialista Nicolò Corso, con numerosi precedenti, la messa in piedi dal 2016 di questa organizzativa ben oliata, che si poggiava anche sul prestanome arrestato, per vampirizzare le aziende del territorio del coneglianese in difficoltà. Sono 40 i procedimenti aperti in varie procure italiane in base ai quali il soggetto, in cambio di un modesto compenso, si sarebbe prestato a fare da prestanome (Il Gazzettino del 20 aprile 2023).

7.10 La Procura salva i beffati da SGAI dai guai con il fisco. Altri 9 gli indagati

La Procura di Napoli (Gip Giovanna Ceppaluni e PM Maria Cristina Ribera e Daniela Varone) lancia un salvagente ai truffati del Consorzio SGAI (particolarmente numerosi nel trevigiano), mettendoli al riparo da eventuali rivendicazioni dell'Agenzia delle Entrate, stralciando il reato di truffa semplice. Rimangono in piedi le accuse per gli indagati di: associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato, frode fiscale e false fatturazioni, stralciando la posizione di 1.296 parti offese. Non c'è truffa ai danni del privato, ma "solo" ai danni dello Stato e degli Istituti bancari che hanno monetizzato i crediti fasulli. Per non essere sanzionato, il privato deve produrre denuncia contro il Consorzio napoletano SGAI. L'interpretazione della Procura di Napoli è molto favorevole al contribuente, che almeno non si trova, oltre a lavori finanziati dal superbonus non terminati o nemmeno iniziati, a dover rifondere lo Stato. La decisione comunque non costituisce un precedente. Azioni civilistiche sono sempre possibili per ottenere risarcimenti del danno patito, ma ora tutto è condizionato per i

truffati da SGAI dal conoscere se andrà in liquidazione giudiziale il Consorzio (come avvenuto per l'analogo caso di Casa Zero) e quindi l'insinuazione al passivo dei creditori (sequestro cautelativo da 109 milioni di euro). L'inchiesta nel frattempo si allarga, dopo un anno gli indagati salgono a 28, con nove in più rispetto all'avvio delle indagini. Tra questi, anche il procacciatore di clienti trevigiano Riccardo Feltrin (La Tribuna di Treviso del 20 aprile 2023).

7.11 Evasione fiscale da 30 milioni di euro, 87 indagati dalla Procura di Reggio Emilia, nei guai molte imprese venete

La maxi frode al fisco è stata scoperta con l'operazione "Consequence", condotta dalla Procura di Reggio Emilia in varie regioni italiane. I reati fiscali sono emersi con i tantissimi processi alla 'ndrangheta, a cavallo tra Emilia e Veneto (Aemilia, Grimilde, Perseverance, Camaleonte, Taurus). Sono 87 gli indagati, 30 milioni di euro l'evasione fiscale, profitto illecito per 11,5 MLN di euro, secondo la Guardia di Finanza di Reggio Emilia. Si tratta dello sviluppo di un'altra operazione della Guardia di Finanza, la "Billions", su 28 società cartiere produttive di fatture false per operazioni inesistenti, che aveva già visto 61 condannati in primo grado a dicembre 2022. In questo caso, le 87 imprese sono beneficiarie delle fatture false della 'ndrangheta. Le aziende, come la società di trasporti padovana Angelo Finesso spa, dichiarano di poter dimostrare di aver agito correttamente (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 aprile 2023).

7.12 Caso NFT di Silea (TV), sono 700 le denunce arrivate per truffa

Sono scaduti, il 31 marzo 2023, i termini per le querele relative al caso NFT di Silea (promessa di guadagni astronomici grazie alle criptovalute). La Procura di Treviso ha cristallizzato la situazione il 18 aprile 2023: 700 denunce depositate (300 di trevigiani); danno accertato sinora di 23,5 milioni di euro; rogatorie avviate in 8 Stati; 38 indagati; 2 milioni di euro di beni sequestrati. Denunciata anche una banca con la richiesta di risarcimento dei clienti (l'accusa investiva in bitcoin consapevole del rischio) e indagine CONSOB avviata al riguardo. Si ritiene che sia i truffati sia i soldi spariti siano molti di più, ma che molti hanno preferito non esporsi a rischi fiscali legati alla provenienza dei soldi investiti. Sono saliti a 38 gli indagati. I vertici sono accusati di associazione a delinquere (3 persone), gli altri di esercizio abusivo della professione di operatore finanziario. In campo anche L'Interpol, alla ricerca del tesoretto "sparito". La Procura ora attende le risposte dall'estero per ricostruire tutti i movimenti della truffa (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 aprile 2023; Il Gazzettino del 30 aprile 2023).